



RIPETIZIONI PER REP.

Da "IL FOGLIO" di venerdì 15 luglio 2011
di Fabrizio Cicchitto per Rep.

Cicchitto (ri)spiega a Francesco Merlo perché i socialisti non possono che stare con il Cav.

Al direttore - Qualche giorno fa, su Re- pubblica dell'8 luglio, Francesco Merlo utilizzando un banale incidente (attraverso la bassa frequenza si udiva Tremonti dare del cretino a Brunetta nel corso di una conferenza stampa sulla manovra economica del governo) ha scritto un articolo dal titolo "Giulio, Renato, la conferenza dei cretini" nel quale, partendo da questi contrasti insieme del tutto occasionali e anche un po' infantili, ha colto l'occasione per liquidare tutta un'esperienza politico-culturale "tutto questo è definitivamente andato a male nell'idea infelicissima di mettere il socialismo al servizio di Berlusconi. E' come se il capitano di una nave corsara si mettesse al servizio di un armatore". Francesco Merlo con la sua capacità di scrittura, ha dato voce per l'ennesima volta a quella che è una sorta di "ossessione" di Repubblica, dei comunisti oggi alla guida del Pd, degli stessi paleo miglioristi del Riformista che può essere così sintetizzata: "Come osate? Il posto dei socialisti è a sinistra, non nel centro-destra, tantomeno con quel criminale di Berlusconi".

Al di là degli attacchi personali c'è una ragione politico-elettorale non di piccolo conto nella "ossessiva polemica" del "giornale-partito" e di alcune componenti della sinistra perché Brunetta, Sacconi, Tremonti, Stefania Craxi, il sottoscritto, Francesco Colucci, Margherita Boniver e anche uomini di cultura come Francesco Forte e i defunti Lucio Colletti e Don Gianni Baget Bozzo non sono né degli isolati né una corrente organizzata ma la punta di un iceberg. Dopo quello che è successo nel '92-'94 (quando il Pds di Occhetto, D'Alema, Veltroni, Violante ha fatto da sponda alla procura di Milano, a Repubblica e al Corriere della Sera per la liquidazione del Psi) la maggioranza del popolo socialista (almeno due-tre milioni di elettori) non ha più votato per la sinistra guidata dai postcomunisti perché l'ha considerata come protagonista della distruzione del Psi (lo slogan è stato "mai con i carnefici") e dal 1994 vota per Forza Italia e oggi per il Pdl. In sostanza, a fronte di quello che è avvenuto nel '92-'94, tutti gli schemi tradizionali sono saltati e, anche per reazione, una quota significativa di elettori, di intellettuali, di dirigenti politici di matrice socialista si sono collocati nel centro-destra e nel partito fondato e guidato da Berlusconi. Inoltre per dirla fuori dai denti, il coagulo di potere aggregatosi a suo tempo intorno al Pds (Carlo De Benedetti e la sua catena editoriale, la Cgil, la Lega delle cooperative, l'Unipol, il Monte dei Paschi, alcuni grandi banchieri, un pezzo di Confindustria, il Corriere della Sera e la Stampa, i telegiornali e quasi tutti i talk show della Rai, settori della polizia, della Dia e dei servizi) era tale che poteva essere bilanciato solo da uno schieramento politico-sociale che avesse come leader carismatico un personaggio come Berlusconi che, proprio grazie al conflitto d'interesse, aveva a disposizione una forza mediatica-editoriale-televisiva-finanziaria in grado di bilanciare l'invincibile armata" avversaria.

Proprio per questo dal 1994 a oggi Silvio Berlusconi è sottoposto a un durissimo bombardamento giudiziario. Dopodiché Giulio, Renato, Maurizio, per dirla con Merlo (cioè Tremonti, Brunetta, Sacconi) hanno portato nel centrodestra la loro cultura politica, la loro capacità di governo, e, specie per quello che riguarda Brunetta e Sacconi, una certa visione solidarista e riformista dell'economia sociale di mercato. Più in generale l'area liberalsocialista nel centrodestra ha una posizione rigorosamente garantista e sviluppa un'analisi abbastanza pessimista sull'anomalia italiana che discende dal fatto che il più forte partito comunista dell'occidente non è affatto diventato un partito socialdemocratico e riformista, ma è giustizialista e massimalista. Dopodiché è evidente che, facendo parte di un'area, si è partecipi nel bene e nel male delle intuizioni, dei momenti felici, delle contraddizioni e dei momenti di caduta di tutto un mondo, quello del centrodestra. D'altra parte, guardandosi intorno e analizzando il centrosinistra non ci sembra di cogliere alcuna superiorità etica, culturale, tantomeno politica e sociale. Francesco Merlo è brillante nella scrittura, ma unilaterale fino alla faziosità e alla monotonia nella sua ossessione antiberlusconiana e nella sua militanza nella sinistra debenedettiana. E' evidente che ognuno fa la sua parte, senza sconti di sorta.

Fabrizio Cicchitto Capogruppo del Pdl alla Camera